

Domenica 12 aprile 1998

20 l'Unità

LO SPORT

Per gli argentini Juan Manuel Fangio rimane il numero 1

Il mitico Juan Manuel Fangio, cinque volte campione del mondo, è stato giudicato il più grande pilota della storia della F1 dall'87% dei telespettatori che hanno telefonato ieri al Canale 11 di Buenos Aires durante la diretta televisiva delle prove del Gran Premio d'Argentina. Dopo di lui è stato scelto, anche se appena con il 10% dei suffragi, il pilota brasiliano Ayrton Senna, seguito dal francese Alain Prost.

Rugby, facile vittoria dell'Italia sulla Scozia

Vittoria senza problemi per l'Italia di rugby che all'Aquila ha battuto per 31-14 la Georgia nella gara valevole per le qualificazioni alla Coppa del Mondo. Non era la nazionale che si era abituata a vedere negli ultimi tempi quella vista oggi all'Aquila, ma tuttavia la superiorità tecnica e l'esperienza hanno avuto facilmente la meglio su una Georgia che ha mostrato un buon potenziale atletico, soprattutto nel pacchetto degli avanti, e tanta voglia di far bene. Ci sono voluti una trentina di minuti agli azzurri prima di prendere le misure di questa nazionale che sta migliorando costantemente sotto la nuova guida del francese Claude Sorel. Tra gli azzurri si sono notate, invece, le tante assenze importanti: da Vaccari ai due Tuttitta. Soprattutto la mancanza di Dominguez ha creato qualche appannamento nell'azione offensiva e costretti più volte gli azzurri a giocare alla mano punizioni che facilmente si sarebbero prestate al piede infallibile dell'apertura titolare. Tuttavia, pur non brillando nel gioco corale, l'Italia ha potuto contare su buone iniziative personali che, alla fine, hanno prodotto ben cinque mete, due delle quali di Piliat che George Coste ha «improvvisato» nel ruolo di ala sinistra. La meta della bandiera georgiana è giunta a tempo regolamentare ormai scaduto con l'ala Bugianismull che ha ben approfittato di una distrazione della difesa azzurra.

ARGENTINA Buenos Aires		Vincitore 1997: J. Villeneuve (Williams)	
RECORD			
PROVE: J. Villeneuve (1997 - Williams) 1'24"473 (media 181,507 km/h)			
GIRO: G. Berger (1997 - Benetton) 1'27"981 (media 174,269 km/h)			
GARA: J. Villeneuve (1997 - Williams) 72 giri in 1h 52'0"715 alla media di 164,234 km/h			
Lunghezza: 4.259 mt		Numero giri: 72	
Distanza tot.: 306,648 km		Warm up ore 13,35 (Raidue)	
Partenza gara: ore 18,00		Raidue inizio collegamento ore 17,30	

D. Coulthard (McLaren) 1'25"852	M. Hakkinen (McLaren) 1'26"632	R. Schumacher (Jordan) 1'26"827	J. Villeneuve (Williams) 1'26"941	D. Hill (Jordan) 1'27"483
M. Schumacher (Ferrari) 1'26"251	E. Irvine (Ferrari) 1'26"780	H. Frenzen (Williams) 1'26"876	A. Wurz (Benetton) 1'27"198	G. Fisichella (Benetton) 1'27"836



Michael Schumacher segue sul monitor le prove dei suoi avversari

Muzio/Ag

Nella morsa McLaren

Schumi s'infiltra tra Coulthard e Hakkinen

Oggi il Gp di Argentina, il numero uno della Ferrari partirà in prima fila

BUENOS AIRES. La Ferrari ruggisce alla McLaren e recupera in parte il «gap» dalla scuderia anglo-tedesca con una grande prestazione nelle qualifiche del Gp d'Argentina, sul circuito di Buenos Aires. Ed oggi in gara il duello si preannuncia tutto tra i due team rivali: all'Oscar Alfredo Galvez (1'26"251), come del resto aveva promesso, partirà accanto al leader della giornata, David Coulthard (alla sua sesta pole position della carriera, 1'25"852, ottantatreesima per la McLaren); mentre Eddie Irvine (che ha colto negli ultimi minuti il quarto tempo, 1'26"780) in seconda fila vicino al capoclassifica del mondiale, Mika Hakkinen (terzo, 1'26"632), ieri un po' in ombra. «Speravo nel miracolo - dice Schumi al termine delle qualifiche - durante le prove, ma ad essere sincero non credevo in questo risultato anche se... l'avevo previsto. Ora il distacco tra la Ferrari e la McLaren è più contenuto, sapevamo di aver fatto un buon lavoro nei test di Barcello-

na la scorsa settimana e qui i risultati c'hanno dato ragione: la vettura va decisamente meglio». E Schumacher ha ragione: solo negli ultimi minuti delle prove ufficiali lo scozzese della McLaren ha piazzato il tempo più veloce, battendo di 399 millesimi il suo miglior tempo. Dopo essersi fatta «pappare» la prima piazza da Coulthard, la F300 di Michael Schumacher ha tentato il «giro della morte» negli ultimi due minuti. Ma non c'è stato nulla da fare. L'impresa invece è riuscita all'altro ferrarista, Eddie Irvine che dopo una serie d'uscite dai box decisamente sfortunata, ha imboccato il giro giusto che gli ha permesso di ottenere l'«utilissima» seconda fila. La Ferrari respira, medita sul futuro, piazza le sue due vetture in prima e seconda fila e per il momento blocca l'avanzata poderosa della McLaren. Il passo avanti per la scuderia di Maranello c'è dunque stato, le nuove gomme anteriori Goodyear (più larghe) hanno risposto bene (oggi la Rossa userà mescole dure),

come del resto ha reagito bene tutta la vettura, motore compreso.

Risorge la Rossa

La Ferrari insomma riappare competitiva e torna a dire la sua nella corsa al titolo mondiale. Ma in gara ovviamente sarà tutt'altra cosa: bisognerà percorrere l'Oscar Alfredo Galvez per ben 72 giri e la F300 dovrà dimostrare di avere le carte in regola per rimanere agganciata al treno delle «Frecce d'Argento». Anche perché quello che hanno prodotto nei precedenti due Gp le due McLaren è cosa d'altri tempi: più o meno gli avversari tutti doppiati con distacchi abissali che per la Ferrari sono stati nell'ordine più o meno del minuto. Un'enormità. È vero però che il tracciato di Buenos Aires - tortuoso e che si avvicina molto per il modo di guidare ad un circuito di kart - sembra fatto apposta per il campione della Ferrari, Michael Schumacher: esalta le sue caratteristiche di guida e su una pista dove vengono decisamente

appiattiti i valori della varie scuderie, la differenza potrebbe farla proprio il campione tedesco. E Schumi lo sa perfettamente. Se a questo poi si dovesse aggiungere anche la pioggia (e questo promettono i meteorologi) per la Ferrari andrebbe tutto, come si suoi dire, liscio come l'olio. «Come sarà la gara? - continua il tedesco della Ferrari - Mah, spero in una buona partenza visto che dovremmo aver risolto i problemi meccanici che hanno caratterizzato i nostri precedenti Gp. Sono sicuro però che la corsa di domani (oggi, ndr) si deciderà alla prima curva: se passerò per primo... magari chissà».

Prove di gomme

Già in mattinata il tedesco era stato il più veloce (dietro di lui Coulthard che poi in qualifica gli ha restituito il favore) anche se le imprevedibili condizioni meteorologiche hanno costretto i tecnici delle scuderie a provare tutte le soluzioni possibili per i pneumatici. In casa Ferrari le prove libere del mattino sono

state realizzate in due fasi: la prima con la pista bagnata che tendeva ad asciugare sono stati provati tre tipi di gomme da pioggia, nel caso poi di un Gp sul bagnato. Nella seconda con la pista asciutta e secca Schumacher e Irvine hanno lavorato di più sugli assetti. Ed è Jean Todt, capo della gestione sportiva Ferrari, a concludere soddisfatto: «Doppio obiettivo raggiunto - esclama - Michael s'è inserito tra le due vetture inglesi e Eddie si è piazzato in seconda fila... Il massimo. Ed ora le due McLaren corrono col fiato sul collo. Ci siamo anche noi...». La Ferrari ci crede e punta nel mirino le due «Frecce d'Argento». Schumi ha «bruciato» sul traguardo «superHakkinen», e questa è già una notizia. Fino a quindici giorni il finlandese era un «marziano» alla guida d'un «missile» inavvicinabile; oggi invece, risultati alla mano, la scuderia di Ron Dennis sembra essere tornata sulla terra...

Maurizio Colantoni

COULTHARD FRENA

«Partire davanti non significa aver vinto»

BUENOS AIRES. Mika Hakkinen nelle dichiarazioni della vigilia non aveva esitato ad escludere qualunque possibilità per Ferrari e Williams di attaccare il predominio della scuderia di Ron Dennis. Poi ieri, dopo le qualifiche il pilota della McLaren è apparso molto più prudente: «Le mie prove ufficiali sono state un mezzo disastro - ha detto il biondo finlandese in conferenza stampa - e nessuno dei quattro treni di gomme utilizzati ha reso come io volevo. In più, ho fatto diversi errori. Insomma, non sono soddisfatto per me, ma lo sono invece per il mio compagno Coulthard: è stato meraviglioso».

David Coulthard è felice per la pole position: «La pista effettivamente salta un po' - spiega lo scozzese - soprattutto all'uscita della curva rapida». Ma sul risultato finale Coulthard non ha dubbi: «Avrei preferito avere la certezza di vincere domani (oggi, ndr) piuttosto che la possibilità di partire con cinque metri di vantaggio sul secondo».

Chi è euforico è il «piccolo» Schumacher, Ralf. È soddisfatto il tedesco della Jordan per il quinto posto in griglia: «È un grande risultato», dice. E gli italiani? Un disastro completo. Giancarlo Fisichella, pilota della Benetton, decimo con problemi di gomme. «Ho fatto quello che ho potuto, ma non sono contento e ora dobbiamo solo lavorare in vista della corsa». Si ride poco anche in casa Prost: Jarno Trulli, l'altro azzurro, partirà con il sedicesimo tempo in ottava fila accanto al suo compagno Olivier Panis. La Williams, nonostante che Heinz Harald Frenzen partirà oggi in terza fila e Jacques Villeneuve in quarta, è giù di morale. «Sono rammaricato - dice Frenzen - per questa mia posizione alla via e vedo che c'è ancora da lavorare molto». Il campione del mondo in carica invece ritiene che si sia trattato di un giorno molto difficile, ma che la Williams sta migliorando: «Le cose - dice Villeneuve - stanno un pochino meglio che a San Paolo... speriamo nella gara».

Oggi la classica di ciclismo. Sul pavè bagnato rischio-cadute, ma la tradizione apprezza la sofferenza

Lo «stupendo inferno» della Parigi-Roubaix

DARIO CECCARELLI

LA FESTA è pronta. La coreografia pure: pietroni aguzzi viscidici come saponette, nuvoloni da tregenda, gong come se piovesse. Se poi piove sul serio, e durante la settimana non ha mai smesso, il tutto si moltiplica per 266,5 km complessivi. In breve sono cavoli amari. Per la serie: hai voluto la bicicletta? Bene, pedala.

La Parigi-Roubaix (96/a edizione), detta anche l'ultima follia del ciclismo moderno, parte questa mattina da Compiègne, e già s'avvertono i tonfi fragorosi dei dannati del pavè (km. 50,2): clavicole a pezzi, fratture multiple, capitomboli di massa, ginocchia scorticcate, bestemmie potenti, lacrime e applausi. Un bel concentrato di pazzia, insomma. Ma non chiedete «perché?», è una domanda sballata, da pivevillo. La «Reine», la Regina, è così: più va fuori dai binari della normalità, e più entra nel cuore dei suoi amatori.

Che sono tanti, e si divertono un mondo quando sentono parlare

dell'Inferno della Roubaix. Tutti costoro, severi guardiani della Tradizione, godono come dei matti per ogni sofferenza imposta dalla corsa.

Ghignano, ridono: Ah, che stupendo inferno! Ah, che formidabile romanzo di uomini veri! Museeuw è un mito, Ballerini (primo nel '95, secondo nel '93, terzo nel '94) è Indiana Jones, Moser un dio, Merckx un santo. Ma per loro il massimo dei massimi è Roger De Vlaeminck, detto anche Monsieur Roubaix, per averne centrate quattro. Un matto il vecchio De Vlaeminck: il mercoledì prima della Roubaix, dopo la Gand Wevelgem (270 km), per allenarsi meglio si sciropava altri 120 km. «Fanno fondo» diceva Roger, uno che per arrivare da solo al velodromo sarebbe passato sulla schiena della nonna.

Ma anche l'altro «partito», quello che snobba o vuole abolire la Roubaix, non è meno petulante. Contesta il pavè, detesta il fango, impreca contro gli organizzatori assassini, il

tempo infame, la pericolosità e via elencando. Non solo impreca, il vero problema è che non viene più. Diserta, gira al largo, parla di prossimi impegni, di specializzazioni, di calendari che non permettono... della necessità di seguire un programma personalizzato che... Dio che noia questi signorini con il frequenzimetro incorporato nel cervello. Avranno anche le loro ragioni, ma il risultato è che i protagonisti della Roubaix sono sempre gli stessi. Più qualche carneade di turno che, come è successo l'anno scorso con il francese Frederic Guesdon (il vincitore subito dimenticato) ha la fortuna e l'abilità di non cadere dalla giostra e di ritrovarsi tra i primi dopo la foresta di Areberg, il cuore della corsa. Qui li attende tutta la Francia non parigina, quella più legata alla terra e più resistente ai cambiamenti, con gli uomini che portano il cappello e, alla domenica mattina, col vestito buono, si ritrovano al Café Terminus nella piazza del Municipio. Ai bordi della fore-

sta, proprio di fianco a quella sottile striscia di terra battuta dove passano i corridori, le loro donne-sorelle, fidanzate, madri e mogli applaudono tutto e tutti insieme al fedele barbocino e ai loro mostruosi capellini confantastiefloreali.

La Roubaix è una festa secolare, e quindi dei problemi del ciclismo moderno non gliene frega nulla: e va avanti imperterrita sulla sua strada lastricata di lividi. Anche un grande campione come Bernard Hinault, che da corridore la destestava con tutto il cuore, fu costretto a vincerne una per togliersi la fama di fighetto del pedale. Ma se si fosse tirato indietro, come per esempio quando fatto Indurain e il suo piccolo emulo Ullrich, non sarebbe cambiato nulla perché la Roubaix, come tutte le grandi istituzioni, è corsa di cartello comunque, al di là del blasono dei suoi partecipanti.

Fachiri o veri corridori? Il dibattito è aperto da tempo, ma in realtà è un falso problema. Per vincere la Roubaix, bisogna essere dei grandi

ciclisti, ma è chiaro che se i migliori la disertano, finiscono per vincerla gli specialisti, cioè quei corridori che preparano tutta la stagione in funzione di questa corsa. Anche Ullrich, il vincitore del Tour, si muove con questa logica. E difatti adesso, per tirarlo su in salita, ci vuole un montacarichi.

Favoriti di questa edizione sono i soliti: Museeuw (primo nel '96 e vincitore dell'ultimo Giro delle Fiandre), il nostro Ballerini, Andrea Tchmil, Stefano Zanini (leader della Coppa del Mondo), Andrea Tafi, Rolf Sorensen, Vjatcheslav Echimov, più naturalmente il francese Guesdon, vincitore a sorpresa nel '97, ma che quasi nessuno della competenza degna di un pronostico.

Gli assenti? Sono tantissimi, e non ve li elenchiamo per non annoiarvi. Tra questi anche Michele Bartoli, in pole position per la Freccia Vallone di mercoledì e la Liegi-Bastone-Liegi di domenica prossima. Aurevoir.

PLAY OFF BASKET

La follia di Cantù spedisce Siena nei quarti di finale

BOLOGNA. Siena ringrazia la «follia» di Cantù e approda nei quarti di finale dei play off di basket: un risultato che vale anche come qualificazione alla prossima Coppa Korac. L'unica «bella» degli ottavi si chiude allo sprint (62-59), con i lombardi incapaci per oltre 3 minuti di trovare la via del canestro dopo essere stati in vantaggio fino a 45 secondi dalla sirena. All'11' il massimo vantaggio della Polti: 50-40.

In un clima da Palio, quattro errori consecutivi dalla lunetta di Walter Barry, fino a quel momento monumentale, ed un'entrata insensata di Rossini a 8 secondi dal termine hanno sancito il risultato. Negli ultimi 3 minuti e 20 secondi la Fontanafredda, guidata da un Londero in grandespolvero, mette a segno un parziale di 8-2, ringrazia, ed entra nel gotha del basket italiano fra l'entusiasmo di oltre 3mila spettatori.

Non è dunque riuscita alla Polti Cantù (che nella prima partita ave-

va espugnato il campo di Siena) l'impresa che, in settimana, aveva portato sugli scudi Pepsi Rimini e Cfm Reggio Emilia, capaci di eliminare in appena due gare le titolissime Mash Verona e Stefanel Milano.

E adesso si entra nel vivo del torneo con i quarti di finale. Aprirà le ostilità martedì sera la Benetton Treviso che, al Palaverde, affronterà la Cfm Reggio Emilia. Mercoledì sarà poi la volta della Kinder Bologna, opposta sul parquet di Casalecchio alla Calze Pompea Roma, mentre giovedì scenderanno in campo Teamsystem Bologna-Fontanafredda Siena e Varese-Pepsi Rimini. Nuovamente in anticipo, sabato 18, le gare di Kinder e Benetton (questa volta in trasferta), che da martedì 21 saranno impegnate a Barcellona per la final four di Eurolega.

«Gara due» degli altri due quarti di finale si giocherà invece regolarmente domenica pomeriggio a Siena e Rimini. d